

Il commento

Lezioni coreane senza difesa non c'è la pace

Remo Bodei

La minaccia di un attacco nucleare agli Stati Uniti e ai loro alleati Corea del Sud e Giappone da parte di Kim Jong-un, il giovane leader della Corea del Nord, solleva un grappolo di interrogativi che vanno oltre il grave fatto di cronaca. In primo luogo ci si può chiedere in che misura le minacce di un dittatore devono essere prese sul serio e, di conseguenza, quali provvedimenti commisurati ad esse debbono essere messi in atto, anche sul piano militare, dalle democrazie. Brucia ancora nella memoria dell'Europa il ricordo della conferenza e degli accordi di Monaco dell'autunno del 1938, in cui nel tentativo di salvare la pace Chamberlain lasciò via libera a Hitler, spiando così la strada alla seconda guerra mondiale. Retroattivamente, si congettura che sarebbe stato invece meglio attaccarlo subito, evitando un maggiore spargimento di sangue. Le analogie, tuttavia, hanno un limite, nel senso che allora le bombe atomiche non erano state ancora inventate e il loro utilizzo bellico non era stato ancora sperimentato. Scatenare una guerra nucleare con ordigni lanciati non da aerei - come a Hiroshima e Nagasaki - ma da postazioni missilistiche terrestri o da sottomarini ha esiti incerti per entrambi i contendenti. È vero che l'arsenale degli Stati Uniti è, dal punto di vista tecnico e quantitativo, enormemente più efficace e potente di quello posseduto dalla Corea del Nord. Eppure, se è vero che le postazioni missilistiche terrestri di questo paese sono state puntate verso le basi americane di Guam, con vettori che hanno un raggio di circa quattromila chilometri, e se è vero che gli Stati Uniti hanno spiegato in quell'isola del Pacifico missili-antimissile del sistema Terminal High Altitude Area Defense (Thaad) per intercettarli, esiste il forte rischio che qualche carica nucleare possa esplodere a terra. Per questo, pur preparandosi a ogni eventuale attacco - d'accordo con le diplomazie di Cina e Russia -, gli Stati Uniti sono molto prudenti.

> Segue a pag. 14

Il rottamatore precisa: il Presidente punto di riferimento. Bersani: vuole sfasciare il partito, con Monti larghe intese sul Quirinale

Napolitano a Renzi: non perdo tempo

Il sindaco: Chiesa più veloce di noi. Onida beffato alla radio: «Saggi inutili». Poi le scuse

La risposta è secca. Ad un cronista che gli chiede di commentare le critiche di Matteo Renzi secondo cui «si sta perdendo tempo», Giorgio Napolitano risponde: «Personalmente non credo che stiamo perdendo tempo». Renzi ha escluso che le sue parole fossero dirette a Napolitano «per sette anni è stato una sicurezza» ma ha rincarato la dose su Bersani: «Decidetevi, sono passati più di 40 giorni dalle elezioni, persino la Chiesa che non è un modello di speditezza ha fatto prima». Alessandra Moretti, volto giovane del bersanismo in tv e ora anche alla Camera, all'ipotesi di franchi tiratori renziani al voto per il Colle, risponde «non me lo auguro, si spaccherebbe il partito». Pier Luigi Bersani riparte da Mario Monti: stretto un patto di «consultazione», insomma larghe intese sul Quirinale. E intanto Valerio Onida cade in una beffa radiofonica: «Questa cosa dei saggi a me sembra inutile...», poi si scusa.

> Servizi da pag. 4 a 8

I Sassi di Marassi



Il processo

La protesta di Ruby in tribunale: volevano che incastrassi Berlusconi

> Guasco a pag. 10

Il caso

I timori di Draghi: con troppo rigore crescita a rischio

Marco Fortis

Un rinvio di pochi giorni è sicuramente utile per varare un provvedimento cruciale per l'economia del Paese che nel suo disegno iniziale rischiava invece di essere un "pateracchio", per usare le parole di Giorgio Squinzi, e che perciò andava assolutamente ricalibrato. A volte fare troppo velocemente una cosa giusta significa farla male.

> Segue a pag. 14

Il colloquio

Caldoro: «Debiti non si deve favorire il Nord»

Gerardo Ausiello

«Non accetteremo l'ennesimo decreto contro il Sud». L'affondo del governatore Caldoro arriva sul provvedimento per i debiti delle pubbliche amministrazioni: «Bisogna lavorare per accorciare la distanza tra le aree del Paese. Altrimenti - avverte - l'Italia non ce la farà». Quali misure deve prevedere il testo per essere risolutivo? «Un meccanismo semplice e veloce. E il Consiglio dei ministri dovrà adottare criteri equi».

> A pag. 3

Incendio nel deposito del Napoli a Marianella



Bruciato il contratto di Maradona

Odore acre di bruciato, cumuli di cenere sotto i piedi: ecco quel che resta della storia del Calcio Napoli. Il Mattino aveva scoperto il cimitero delle memorie del Napoli più di un anno fa nel centro sportivo

di Marianella: c'erano il contratto di Diego, i fax dei giorni degli scudetti e della Coppa Uefa, gli atti sui trasferimenti dei calciatori. Ora il centro di Marianella va all'asta.

> Barbutto e Piscitelli a pag. 34

le interviste del Mattino

Terzi: marò in Italia erano tutti d'accordo

L'ex ministro rompe il silenzio «Decisione presa dal governo e poi revocata in poche ore»

Antonio Manzo

«È una storia paradossale: la decisione di far restare i marò in Italia e non riconsegnarli all'India fu una decisione assunta collegialmente dal Governo, a perfetta conoscenza del presidente del Consiglio e di tutte le istituzioni. Fu una linea di Governo assunta dopo un lavoro capillare di analisi e di confronti durato diverse settimane. Di fronte al cambio repentino, improvviso, di opinione e di linea da parte di alcuni colleghi di Governo a me non restava altro che dimettermi. C'era stato un grave vulnus alla credibilità dell'Italia». In un'intervista al Mattino, l'ex ministro degli Esteri Terzi parla della vicenda dei due marò, Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, fatti rientrare agli arresti in India.

> A pag. 13

La lista

Duecento italiani tra i grandi evasori dei paradisi fiscali

Oltre un centinaio di migliaia di persone - tra i quali 200 italiani - alla gogna per i rapporti oscuri con i paradisi fiscali dove transitano miliardi di euro ogni anno: paperoni, uomini d'affari, intermediari, società, banche, una schiera di prestanome, ma anche «gangster, trafficanti d'armi e uomini politici». Scoppia lo scandalo Offshore Leaks, l'inchiesta condotta dall'International Consortium of Investigative Journalists (Icij) su 2 milioni e 500mila file, realizzata con il contributo di oltre trenta testate internazionali e 86 giornalisti in tutto il mondo.

> Accogli a pag. 16

Caserta, sparisce dal tetto il sistema di protezione. Indagine interna
Rubato il parafulmine della Reggia

Oggi in libreria «Zero Zero Zero», il nuovo libro di Roberto Saviano
Per Napoli sono un morto che parla

I vostri occhiali in mezz'ora

OTTICA SACCO

OTTICI DAL 1802

ASSOCIATO GRUPPO GREENVISION CENTRI OTTICI SELEZIONATI

Unica sede: Via D. Capitelli, 34/38 (P.zza del Gesù) Napoli tel. 0815522631, 0815512552

Mariamichela Formisano

Alla Reggia di Caserta una gabbia di sicurezza compare e un'altra scompare. Mentre gli ultimi metri di ponteggio vengono allestiti lungo le facciate da cui a ottobre si staccarono pezzi di cornice, si scopre che la «gabbia di Faraday», il dispositivo contro i fulmini, è stata rubata. Un furto, denunciato ieri alle forze dell'ordine, che la soprintendenza di Caserta ha scoperto per caso durante un sopralluogo sui tetti. Oltre trecento metri di tondini in rame il bottino portato via dai ladri che, indisturbati, hanno vanificato un lavoro di messa in sicurezza costato 450mila euro e realizzato nel 2009 per uno dei patrimoni mondiali dell'Unesco.

> A pag. 47

I trasporti

In coda 67 ore all'anno stress e affari in fumo

Ennio Cascetta

La ricerca pubblicata da Tomtom Italia misura in modo inequivocabile il peso della congestione sulla mobilità delle città italiane ed europee e, in questo contesto, lo stato della congestione a Napoli. Il quadro che emerge è chiaro, i cittadini perdono nel traffico due o tre giorni di vita ogni anno. Si tratta di tempo in più rispetto a quello che si impiegherebbe per spostarsi se non ci fossero ingorghi e ritardi.

> Segue a pag. 14

Roberto Saviano

Scrivo di Napoli, racconto di Napoli. Lei si tappa le orecchie. Chi sono io che occupo spazio e scena per descrivere ciò che non sto vivendo? Non posso capire, non ho diritto di parlare. Non sono più parte del corpo di una città-madre che accoglie nel suo calore morbido e splendente. Napoli va vissuta e basta. O ci stai o non ci stai. E se stai fuori, non sei più di Napoli. Come alcune città africane o sudamericane, Napoli dà subito cittadinanza. Una cittadinanza che però perdi quando vai via e metti una distanza tra la tua pelle e il tuo giudizio. Non ne puoi più parlare. Ti è proibito. Devi starci dentro, se no riceverai sempre e solo una risposta: «Che ne sai tu?».

> Segue a pag. 23

In vacanza per disintossicarsi

PleinAir

Primavera da favola

in regalo con il numero di aprile la guida a 521 aziende agrituristiche selezionate

PleinAir in edicola 4,50 euro

www.pleinair.it